

Sciopero e manifestazione un venerdì nero dei trasporti

Lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil per venerdì 29 novembre rischia di mettere a dura prova i servizi pubblici e privati, compresi i trasporti, che però sono coinvolti dalla protesta solo in parte, anche per la precettazione fatta dal ministero dei Trasporti. Intanto a Bologna si concentrerà la manifestazione regionale indetta dai due sindacati, che avrà sicuramente riflessi sul traffico, visto che è previsto il ritrovo a Porta Lama dalle 9.30 e poi un corteo su via Don Minzoni, piazza dei Martiri, via dei Mille, via Indipendenza e piazza Maggiore, dove parleranno il segretario regionale Uil Marcello Borghetti, i delegati e il leader della Cgil Maurizio Landini. In corteo sfilerà anche il sindaco Matteo Lepore. Lo sciopero è stato al centro di un braccio di ferro fra sindacati e governo. Essendo una protesta generalizzata coinvolge tutti i settori, anche se nel comparto dei trasporti non vengono toccate le ferrovie, visto che c'è stato già uno sciopero sabato e domenica scorsi e i sindacati hanno revocato la

proclamazione per questo settore. Potrebbero comunque esserci disagi sulle linee gestite da Fer, come quelle per Vignola, Suzzara o Portomaggiore. Gli autobus di Tper a Bologna e Ferrara sarebbero stati coinvolti tutto il giorno se non fosse scattata la precettazione del ministero, che impone una riduzione delle ore di stop da otto a quattro, anche se Cgil e Uil hanno già fatto sapere che su questo punto si rivolgeranno alla magistratura, impugnando la precettazione. Per il resto invece lo sciopero coinvolge già settori privati e pubblici, comprese scuole, enti pubblici e sanità, anche se restano garantiti tutti i servizi minimi previsti dalle norme che regolano gli scioperi. «Ci rendiamo conto che lo sciopero provoca disagi - sottolinea Borghetti, della Uil - ma è l'unica forma che i sindacati hanno per protestare quando il confronto col governo non c'è». Cgil e Uil giudicano la manovra «devastante per le persone che rappresentiamo», fatta da un

governo «che racconta frottole», dice il segretario regionale della Cgil, Massimo Bussandri. Per questo i sindacati si aspettano una Piazza Maggiore «piena per il 29 e anche una grande adesione nei luoghi di lavoro», continua Bussandri, che elenca i punti critici della manovra: la «riduzione programmata» di salari e pensioni, lo «smantellamento della sanità pubblica», la riduzione progressiva delle possibilità di andare in pensione, visto che «dal 2025 rimarrà quasi solo la Fornero per andare in pensione», ma anche un particolare «disgustoso», ovvero la possibilità nei settori pubblici di restare al lavoro fino ai 70 anni. Poi anche una copertura finanziaria «abnorme» per le spese militari e infine il fatto che «non c'è nulla per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna», continua il segretario della Cgil. - **m.bet.**